Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 11 (1935-1936)

Heft: 23

Artikel: Sulla Spagna spunta il sol dell'avenir! [Fortsetzung]

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-710959

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

mabile. L'impiego di bombe incendiarie rappresenta, per le città aggredite, un grave pericolo. Un *solo* velivolo può trasportare e lanciare numerose bombe, così da produrre in brevissimo tempo altrettanti incendi quante bombe lanciate.

L' offesa batteriologica.

La guerra batteriologica viene citata solo per completare le modernissime armi d'offesa. Ma si ritiene che una Nazione civile non usi mezzi tali di attacco. Del resto nella sua possibilità tecnica si è molto discordi dato che la guerra batteriologica rimane molto pericolosa anche per l'attaccante, per chi dovesse usarla.

Gli attacchi combinati.

Durante la grande guerra si riconobbe che i più gravi effetti furono ottenuti da attacchi nei quali si utilizzarono contenporaneamente bombe e granate esplosive, incendiarie e gas. Nell'aprile 1917, gli inglesi ottennero ad Arras, con un simile attacco, enorme successo militare.

Le schegge inflammate danneggiano le maschere antigas pregiudicando così la protezione contro gli aggressivi chimici; le schegge delle granate esplosive distruggono quanto è stato risparmiato dall'infezione e dal fuoco. Secondo Ulrich Müller, nel trattato «Die chemische Waffe», gli attacchi aerei contro una città saranno sferrati da una squadra da 10 a 50 aeroplani da bombardamento i quali da un'altezza di 3000 a 7000 metri, a secondo dell'efficacia della difesa antiaerea, lanciano bombe incendiarie, esplosive ed aggressivi chimici.

Da alcuni si mette in dubbio il successo che possa avere un tale attacco combinato poichè gli incendi provocherebbero condizioni sfavorevoli all'azione dei gas. Un infezione del terreno a mezzo dell'iprite è però possibile anche se le bombe incendiassero le case.

Sulla Spagna spunta il sol dell'avenir! ...

(Continuazione.)

«... Dato che tutti, chi più o meno — ma tutti indistintamente — amiamo la nostra cara Patria, invece di combatterci non è forse più logico e naturale il cercare di comprendersi sempre, per combattere solo i nemici ed i demigratori esterni e chi interamente la rinnega?

Tanto chi la rinnega perchè la misconosce, quanto chi la rinnega per delle nuove concezioni filosofiche e sociali, in completo contrasto coi nostri più intimi sentimenti politici.

Per me, *costoro, con la loro rinuncia, cessano poi anche di essere, almeno spiritualmente, nostri concittadini.*

No, signori e signore, la Patria non è cosa astratta, non è un punto di vista, non è un modo di pensare;

La Patria esiste in un essere concreto, che è stato creato dai nostri Padri con grandi sacrifici!

Perchè per Patria, non si deve intendere il puro concetto della propria terra, ma a questo concetto si deve connettere, anzi, direi, confondere quello del proprio Stato; del proprio Stato, nei suoi tre elementi: di territorio, di popolo e di governo.

Cioè nei tre termini che caratterizzano uno Stato, il termine geografico, quello umano e quello politico.

In un vecchio libro di casa mia — un grosso volume senza data, senza firma di autore, dalle fantasiose illustrazioni, «L'Europa pittoresca» — sta scritto il seguente quadro di un lembo del nostro Ticino, che lo caratterizza.

(In questo quadro però quasi ognuno di voi può credere di riconoscere il pezzo di terra a lui tanto caro e familiare.)

«Il monte ... può dirsi un osservatorio da cui si domina l'imponente maestà, la vasta mole delle onde lucenti del lago, i promontori che audacemente vi s'inoltrano come per brunirlo con le loro punte ferrigne, e gli squallidi avanzi de' turriti castelli che non più ne minacciano la tranquilla superficie, divenuti nido di uccelli rapaci, sostegno ai viluppi di felci e asilo a irsuti cardi o a lucertole;

«Alle radici non si vedono che tralci di viti, una pompa di verdi pampini che formano una base diasprata alle rupi, e i greppi, quasi incisi dai capricciosi giri dei sentieri, offrono l'aspetto di smaltate pareti di vasi giganteschi, su cui fioriscono l'epatiche azzurre, le parmelie, le umbelicarie, i ranuncoli nani, i ciclamini, le pervinche azzurre, fino ai bottoncini d'oro del laburno selvatico abbracciato con mille spire alle quercie.»

Che a questa patetica descrizione ottocentesca del nostro bel Paese, il moderno turista ed osservatore, possa aggiungere:

... e questa meravigliosa terra è popolata da gente libera,

libera, ma saggia, che con la sua unione politica, sa, se non proprio completamente vincere, almeno domare gli attuali tristi eventi!

Ecco il mio più ardente patriottico voto.

Nel concetto dell'unione non intendo però coinvolgere: nè la completa rinuncia delle proprie idee; nè il deplorevole e pericoloso disinteresse per le sorti della Patria.

Tutt'altro!

Perchè, se è giusto sacrosantamente giusto, che Essa si occupi di noi, ed abbia a proteggerci, non è men sacrosantamente giusto che noi ci occupiamo delle sue sorti, ed abbiamo a proteggerla, quando sia necessario.

Il nostro motto non è forse:

Uno per tutti e tutti per uno?

Per unione intendo, lo ripeto: che noi dobbiamo fondere le nostre idee ed aspirazioni e combinarle in modo ch'esse formino più che un tutto, per il bene di tutti, che noi dobbiamo elevare la nostra cara Patria al disopra di ogni cosa, al disopra di ogni sentimento di partigianeria, di interesse e di egoismo, e che dobbiamo agire in modo che, se non tutti — perchè ciò sarebbe realmente troppo bello per essere realizzabile — almeno la grande maggioranza dei nostri concittadini, ci segua, in questo nobile intento.»

Rekrutenschulen.

Infanterie:

1. Division: vom 10. Aug.—7. Nov., Lausanne; Mitrailleure Genf.
2. Division: vom 10. Aug.—7. Nov., Colombier u. Liestal; Mitrailleure Colombier.
3. Division: vom 10. Aug.—7. Nov., Bern: Mitrailleure Wangen a. d. A.
   vom 10. Aug.—7. Nov., Thun.
4. Division: vom 10. Aug.—7. Nov., Luzern und Aarau; Mitrailleure Luzern.
5. Division: vom 10. Aug.—7. Nov., Zürich und Herisau; Mitrailleure Zürich;
   vom 10. Aug.—7. Nov., Bellinzona.
   Mitr. Geb.Mitr.Abt. 1 und 2, Bellinzona.
6. Division: vom 10. Aug.—7. Nov., Chur und St. Gallen; Mitrailleure Luziensteig.